

#### Popolazione

Bologna ha 383.418 abitanti, 980.000 con l'area metropolitana

#### Superficie

La città copre un'area di 140,73 km<sup>2</sup>

#### Botteghe artigiane

Nel centro storico si trovano 700 esercizi artigianali



#### FERRO BATTUTO

Uno dei simboli della città, la Fontana del Nettuno, opera del flammingo Giambologna. Nella pagina a fronte, Pierluigi Prata, dell'omonima bottega artigiana di ferro battuto, fondata dal nonno Antonio. A Bologna questo tipo di lavorazione è testimoniata da vere e proprie opere d'arte come il quattrocentesco balcone di palazzo Bevilacqua o, nel Novecento, dai lavori di Sante Minguzzi.



MADE IN ITALY

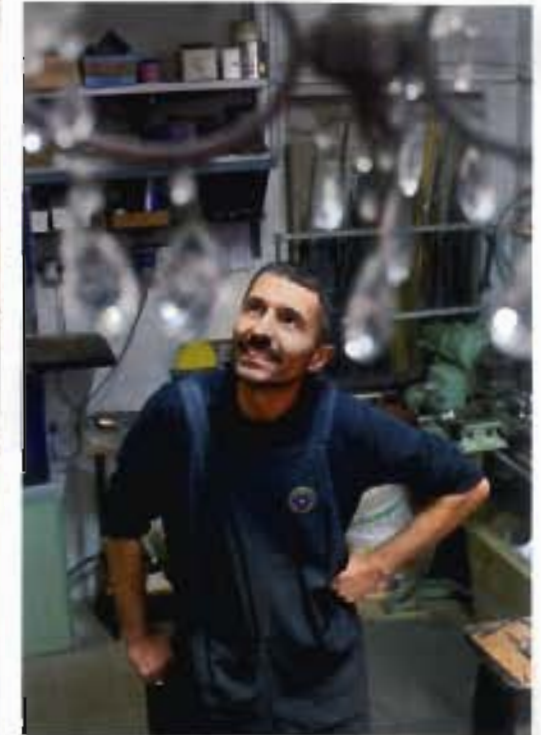
# BOLOGNA, L'ARTE DEL FÀRE

Sede della più antica università del mondo, città della musica Unesco, con una gastronomia fra le migliori d'Italia, vanta una grande tradizione artigianale, legata alla straordinaria avventura dell'Emilia ars, che ai primi del '900 ha cercato di rinnovare le arti applicate

DI ISABELLA BREGA Foto di ZOE VINCENTI

**TESSUTO, CERAMICA, FERRO**

*Sotto: Les libellules, laboratorio per abbigliamento infantile che unisce l'atmosfera rétro della sartoria alla sperimentazione contemporanea dell'atelier. A destra, Crete-pièce unique, dedicato alla ceramica contemporanea. La produzione ceramica a Bologna assume importanza nel XVIII secolo, con le manifatture Rolandi e Finck e, nell'Ottocento, Minghetti e Aldrovandi, che produce terraglia su modello inglese. Nella pagina a destra, sopra, Leonardo Dingi, dopo tre anni al Dams ha seguito le orme del padre nella bottega di restauro metalli e riproduzioni di ferramenta per mobili antichi, in basso, il negozio ArtigianArte, nella torre degli Asinelli.*



«LA COLLABORAZIONE FRA ARTIGIANI, ARTISTI E DESIGNER È UNA DELLE CHIAVI VINCENTI DELLA CREATIVITÀ BOLOGNESE»

GIOVANNI BOLOGNINI  
Crete-pièce unique



**UNA STORIA DI VALORE E DI VALORI. DI TRADIZIONI E DI UOMINI. L'ARTIGIANATO BOLOGNESE HA UN CUORE ANTICO.** Quello che dal medioevo batte soprattutto nel Quadrilatero, la zona centrale compresa fra piazza Maggiore, via Rizzoli, via Castiglione, via Farini. Qui avevano sede le corporazioni dei mestieri, le arti degli orefici, dei beccai, dei pellicciai, dei barbieri e la Società dei pittori e qui, insieme alle gioiellerie, continuano a vivere le salumerie, le vinerie e i panifici che hanno fatto di Bologna la Grassa. Eccellenze enogastronomiche unite a eccellenze artigianali, intrecciandosi nelle piazze e nelle vie con una serie di botteghe artistiche che, nella zona dell'ex ghetto, sono state interessate da un progetto di valorizzazione. Il 10 gennaio 2011 infatti, consci del loro potenziale turistico, il Comune e

Cna Bologna (Confederazione nazionale dell'artigianato), hanno firmato un protocollo d'intesa per promuovere e tutelare le realtà locali. Tante le iniziative: visite guidate alle botteghe, segnaletica e mappe con i percorsi dell'artigianato, creazione di botteghe di transizione per tramandare professionalità e avviare nuove imprese, vincoli di destinazione d'uso di spazi nel centro storico per combattere la speculazione a scapito delle botteghe storiche.

**IL VALORE DELLA TRADIZIONE BOLOGNESE SI PUÒ TOCCARE CON MANO** da ArtigianArte, ai piedi di uno dei simboli cittadini, la torre degli Asinelli. Qui, a due passi dalla paccottiglia anonima di un negozio dove tutto costa 99 centesimi, si trova il meglio del fatto a mano,

pezzi unici e originali che si ricollegano alla tradizione e all'esperienza dell'Aemilia ars (1898), società per azioni ispirata all'Arts&Crafts di William Morris, fondata da Alfonso Rubbiani, che agli inizi del secolo scorso rinnovò le arti applicate servendosi della collaborazione dei maggiori artisti del tempo: ceramiche bianche e azzurre di Colle Ameno, formelle in cotto smaltato, piatti, ricami, stampe. I valori dell'artigianato sono invece quelli che esprimono uomini e donne che operano con entusiasmo nel solco di una tradizione che non trasmette solo schemi e moduli decorativi ma anche stili di vita ed etica del lavoro. Fatica, pazienza, cura fanno parte del quotidiano di centinaia di artigiani. Sono loro le mani di questa Bologna che ha la forma maliziosa e fastosa del tor-



«SIAMO STATI SFRATTATI. SE DOVESSIMO LASCIARE L'EX CONVENTO DI S. PIETRO, LA CITTÀ PERDEREBBE UN PEZZO DELLA SUA STORIA.»

AMERICO CORALLINI  
Laboratorio Fenice

#### OREFICERIA E VETRATE

A fronte, in alto, Marco Casagrande, specializzato nel filone archeologico, ritratto con la madre e la sorella nella sua bottega orafa; in basso, un dettaglio. Di particolare valore i gioielli da lui realizzati con la tecnica dell'opus interassile. Nel Duecento Bologna aveva più orifici che Firenze, per lo più legati ai preziosi realizzati per gli studenti dell'Università. A sinistra e qui sotto, il laboratorio Fenice, di Americo Corallini e Valeria Bertuzzi, nell'ex convento di S. Pietro Martire. La bottega produce vetrate legate a piombo e dipinte a fuoco, una tecnica medievale chiamata grisaglia e di cui parla Antonio da Pisa nel suo Trattato, e restaura preziosi manufatti antichi.



tellino e il sapore pieno e rotondo della mortadella, la musica di Dalla, la potenza e la vitalità della pittura dei Carracci, il dolore del Compianto di Niccolò dell'Arca. Ma anche la religiosità tutta terrena delle belle madonne dai bimbi paffuti e irrequieti, i colori rosso-ocra dei porticati protettivi e infiniti, dei palazzi nascosti da portoni severi e placche di ottone di notai e avvocati, avvocati e notai. Che sia sotto le basse volte della più antica osteria cittadina, quella del Sole, che dal XVI secolo anima via dei Ranocchi, o fra i banconi di design del più recente locale alla moda, la pasticceria Regina di quadri, la ricetta è sempre quella: passione, passione e ancora passione. Per la politica, per l'arte, per le donne, per il sociale: per la vita. Anche le storie sono sempre quelle, tutte uguali,

tutte diverse. Interrogati questi artigiani non parlano tanto di sé ma rievocano padri e nonni, famiglie numerose e laboriose, gesti antichi e sapienti. Ricordi dolci e malinconici di mani nodose e abili, di botteghe simili ad antri favolosi dove, bambini, venivano condotti da madri amorevoli. Aneddoti vividi e commossi di coloro che hanno passato il testimone ma soprattutto trasmesso il senso del dovere, l'orgoglio di sé e del proprio lavoro, la consapevolezza del fare e della materia. È questa la storia di Pierluigi Prata e del nonno Antonio, insegnante all'istituto d'arte. «Si cresce da bambini con la voglia di bottega. Vedevo quel bell'uomo anziano, forte e austero e pensavo: voglio essere come lui». Dalle mani di Antonio sono usciti lampadari, lampioni e oggetti come il gallo per

la casa di Kirk Douglas che negli anni '60 si è guadagnato la copertina di *Life* o il ritratto di Eisenhower, regalo della Camera di commercio bolognese al presidente americano. Un uomo tutto d'un pezzo Antonio, che strappò l'onorificenza inviandogli dal Duce per un ritratto dicendo: «Se l'avessi fatto a Togliatti me l'avrebbero data?».

**QUESTA SOLIDITÀ DI CARATTERE AVUTA IN EREDITÀ PIERLUIGI** la mette alla prova con il ferro, che non ammette indecisioni. «Il nonno non mi ha insegnato tanto a fare i fiori o i lampadari, ma a vivere. La mia famiglia era un gruppo unito che voleva fare cose belle che rimanessero nel tempo». L'ultimo dei Prata si è adattato al gusto moderno e dalla bottega escono letti e piccoli oggetti. Non ha un

erede, ne ha tanti. I bimbi delle scuole cui mostra come fare nascere dal ferro boccioli e riccioli, ma anche il giovane Matt Wallace, di Charleston, un allampanato americano che periodicamente si presenta alla sua porta con la moglie Tessie. Perché negli Stati Uniti, immune da pregiudizi culturali, il lavoro manuale non è ritenuto inferiore a quello intellettuale. Simile la storia di Leonardo Dingi, della fonderia di fregi e decorazioni in metallo per mobili e porte fondata dal padre Silverio 51 anni fa, licenziatosi da un'azienda dove faceva modelli per carburatori. Un paio di baffi di quelli che non si usano più, un senso della famiglia e dell'educazione di quelli che non si conoscono più. Leonardo, che lavora soprattutto nel campo del restauro di metalli, non ha dipendenti, non può averne. Rac-

## SCARPE E CHITARRE

Sotto, Simone Peron, dell'omonimo laboratorio, dove continua a vivere la grande tradizione di quando Bologna, grazie a nomi come Lemanni e Testoni, era la capitale della calzatura da uomo. A destra, i portici di piazza Maggiore. Nella pagina a destra, in alto, gli strumenti a corda di Luca Stanzani, dell'omonima liuteria fondata dal padre nel 1947, sono suonati da chitarristi come Pat Metheny, Federico Poggipollini e dal contrabbassista Christian McBride. La liuteria bolognese, che vanta costruttori illustri come Raffaele Fiorini e Giuseppe Goggini, oggi è legata soprattutto alla figura di Otello Bignami. Sotto, installazione ceramica da Crete-pièce unique.



«PER OGGETTI BELLI E CURATI CI VOGLIONO  
ATTENZIONE, PAZIENZA E ANNI DI ESPERIENZA.  
E L'ESPERIENZA FA PARTE DELLA CREATIVITÀ»

DANIELA CELLINA  
La Tarlatana



conta dell'abilità del genitore e della vecchia guardia, come il celebre Sante Mingazzi, ma anche di chi sta chiudendo bottega, come i tornitori Martello e Baldassarri. E per ogni artigiano che chiude si perdono non solo una manualità ma l'uomo e la sua cultura. Passaggio di testimone anche da Peron & Peron, dove Simone è subentrato al padre Bruno nella bottega di calzature su misura. Negli anni 1930-40 Bologna è stata la capitale della scarpa da uomo, celebre il concorso Lesina d'oro attribuito al miglior calzolaio d'Italia e legato alla figura di Lemanni, il maestro dei maestri. Delle 1.850 botteghe di quell'epoca poco è rimasto, soprattutto dopo il 1970, quando l'industrializzazione le ha trasformate in calzaturifici semiartigianali. «La passione per questo lavoro è nel Dna. Bisogna

essere bravi artigiani e bravi psicologi. Andiamo a casa del cliente e cerchiamo di stabilire un feeling con lui, osservando il suo guardaroba, l'arredamento. Questa è la base di un buon lavoro». La pelle arriva da Francia e Inghilterra, mentre il cuoio dalla Germania, ma la tecnica è tutta made in Italy. Una tecnica tale da suscitare l'ammirazione dei maestri della scuola di Tokyo, fra i migliori al mondo. «Il Giappone è il mercato più importante e la mia grande soddisfazione è quella di aver portato fin lì il nome di mio padre».

**ALTRO FIGLIO D'ARTE. ALTRA MANUALITÀ.** Luca Stanzani, un liutaio che non sa suonare. Un fiume in piena di battute e ironia, qualche problema di troppo che non spegne la voglia di essere e di la-

vorare con i bimbi delle scuole, i cinno. Nato elettrauto e ora costruttore di chitarre elettriche suonate da Eric Clapton e Sting: «La liuteria è un discorso matematico, basta rispettarne le regole. E costruire, costruire, costruire». Sembra facile, ma buon sangue non mente. E il sangue di Luca dal 1947 si chiama Stantom (Stanzani-Tommasoni), dal padre Giancarlo e dal socio che costruivano le chitarre che facevano bella mostra di sé da Alex, celeberrimo negozio di strumenti musicali di New York. Una tradizione gloriosa quella della liuteria bolognese, legata alle figure di Raffaele Fiorini e di Otello Bignami, ora in crisi. «Siamo rimasti in cinque, due sono donne, e a fine anno qualcuno chiuderà. Agli inizi degli anni 90 facevo 20 chitarre all'anno, ora quasi solo riparazioni».

**ACCAREZZA AMOREVOLMENTE IL BANCONE** eliminando granelli di polvere invisibili, un gesto che ha ripetuto tante volte nei suoi cento anni di vita la minuscola mamma di Marco Casagrande, straordinario orefice, straordinario uomo di cultura. Ironico e acuto: «Sono un uomo libero. Ogni artigiano lo è, perché è padrone dei propri schemi». Tagliente come i propri ferri del mestiere, prezioso come i lavori che escono dalle sue pazienti mani, è figlio d'arte e degno erede della grande tradizione bolognese, nata nell'XI secolo grazie all'università e ai suoi ricchi studenti. Prodotti di lusso come testimoniato dai reliquiari di S. Domenico e di S. Petronio e dai nomi di Jacopo Roseto, Francesco Francia e del fiammingo Jean Jacobs. Marco ha

## STAMPE D'ARTE

Molti furono gli artisti coinvolti nell'avventura dell'Aemilia ars, come Alfredo Tartarini, Achille e Giulio Casanova, Augusto Sezanne. Per la grafica d'arte si ricordano invece i nomi di Alfredo Baruffi, Edgardo Calori e Roberto Franzoni: sono questi alcuni dei riferimenti culturali cui dal 1991 si ispira Daniela Cellina della stamperia d'arte La Tarlatana, nelle due foto a destra. Sotto, una delle più tipiche vedute bolognesi, la finestra di via Piella, nel cuore della città, che si affaccia su un tratto scoperto del canale delle Moline. Non tutti sanno infatti che Bologna è una città d'acqua che vanta una rete di canali sotterranei visitabili grazie all'associazione Amici delle acque ([www.amicidelleacque.org](http://www.amicidelleacque.org)).



## Gli eredi dell'Aemilia ars

Molte delle botteghe artigianali sono concentrate nel centro storico, nell'ex ghetto, mantenuto come area di eccellenza grazie a un progetto comunale che ne favorisce l'insediamento con affitti agevolati.

### MUSEI E NEGOZI

#### MUSEO DELLA MUSICA

La storia musicale della città è racchiusa in questo museo che ospita la ricostruzione della liuteria di Otello Bignami, insieme a spartiti e strumenti. Strada Maggiore 34, tel. 051.2757711; [www.museumusicabologna.it](http://www.museumusicabologna.it).

#### MUSEO DAVIA BARGELLINI

Dipinti, ferri battuti, vetri, sculture, terracotte e oggetti d'arte applicata dell'Aemilia ars. Strada Maggiore 44, tel. 051.236708; [www.comunebologna.it](http://www.comunebologna.it).

#### MUSEI DI S. DOMENICO E DI S. PETRONIO

Musei diocesani con oreficeria e arte sacra dal Duecento al Settecento. S. Domenico, piazza S. Domenico 13, tel. 051.6400411. S. Petronio, piazza Maggiore, tel. 051.231415.

#### MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

La realtà produttiva bolognese, dalla seta alla meccanica. Via della Beverara 123, tel. 051-6356611; [www.comunebologna.it](http://www.comunebologna.it).

#### MUSEO DELLA TAPPEZZERIA

Oltre 6 mila pezzi sulla storia tessile raccolti da Vittorio Zironi. Via di Casaglia 3, tel. 051.6145412; [www.museotappezzeria.it](http://www.museotappezzeria.it).

#### ARTIGIANARTE

Il meglio dell'artigianato bolognese. Strada Maggiore 2, tel. 051.271154; [www.artigianarte.bo.it](http://www.artigianarte.bo.it).

### BOTTEGHE ARTIGIANE

#### 1 ARGILLEDINTORNI

Piazza di Porta S. Mamolo 4, tel. 051.6449483; [www.argilledintorni.it](http://www.argilledintorni.it).

#### 2 LIUTERIA STANZANI

Via Orfeo 34/b, tel. 051.234449.

#### 3 PERON&PERON

Piazza S. Francesco 14/a, tel. 051.234876; [www.peron-e-peron.com](http://www.peron-e-peron.com).

#### 4 LA TARLATANA

Via dei Giudei 1/c, tel. 051.237022; [www.latarlatana.it](http://www.latarlatana.it).

#### 5 OREFICERIA CASAGRANDE

Via dell'Inferno 24 a-b, tel. 051.234948; [www.casagrande-tigrino.it](http://www.casagrande-tigrino.it).

#### 6 LES LIBELLULES

Via S. Vitale 36/g, tel. 051.4120393; [www.leslibellules.it](http://www.leslibellules.it).

#### 7 BOTTEGA PRATA

Via Caldaese 1/d, tel. 051.239593.

#### 8 STUDIO FENICE

Via Orfeo 31, tel. 051.390473; [www.studiofenicesnc.com](http://www.studiofenicesnc.com).

#### 9 BOTTEGA DINGI

Via Nosadella 37/b, tel. 051.330605; [www.dingi.it](http://www.dingi.it).

#### 10 CRETE-PIÈCE UNIQUE

Via de' Giudei 3/b, tel. 051.4846069; [www.cretepieceunique.it](http://www.cretepieceunique.it).



### CHEF E RISTORANTI D'ECCELLENZA

Cna Bologna ha dato vita al progetto Bologna Lifestyle: sei grandi chef uniti per difendere la cucina tradizionale felsinea.

### DORMIRE E MANGIARE

#### AL CAPPELLO ROSSO\*\*\*\*

Storico albergo (dal 1375) a soli 50 m da piazza Maggiore: 38 camere, tra cui junior suite e appartamenti, con stanze tematiche decorate da artisti internazionali. Internet, wifi e bici gratuite. Doppia da 126 euro. Via de Fusari 9, tel. 051.227179; [www.alcappellorosso.it](http://www.alcappellorosso.it).

#### 4 VIALE MASINI DESIGN HOTEL\*\*\*

Boutique hotel nei pressi della stazione. Ristorante curato dallo chef Cesare Maretti. Doppia da 100 euro. Viale Masini 4/3, tel. 051.255035; [www.4vialemasini.it](http://www.4vialemasini.it).

#### ENOTECA FACCIOLI

Da una storica mescolta di vini del 1924 al moderno locale con

bottiglie pregiate e arredi in stile liberty. Da 10 euro. Via Altabella 15/b, tel. 349.3002939.

#### TRATTORIA DA PIETRO

Piatti della tradizione con qualche tocco di fantasia. Da 25 euro (vini esclusi). Via dei Falegnami 18/a, tel. 051.6486240.

### GUIDE E PUNTO TCI

**GUIDA VERDE**  
Emilia Romagna, 350 pagine, 26 euro, 21,60 ai soci Tci.

#### PUNTO TOURING

viale Oriani 17/a, tel. 051.6360962.

frequentato corsi di oreficeria antica e divorato libri e libri per carpire tecniche e modelli ed è specializzato nel filone archeologico e nella complessa lavorazione dell'opus interassile. Fra i suoi lavori più impegnativi, il rifacimento del tesoro di Domagnano, esempio di oreficeria gota del 580. Ancora preziosità nell'ex convento di S. Pietro dove, accanto a una pala d'altare copia d'epoca dei Carracci raffigurante il santo martire, si restaurano antiche vetrate legate a piombo e dipinte con grisaglie e smalti cotti a fuoco. Siamo nel laboratorio Fenice di Amerigo Corallini e Valeria Bertuzzi che da trent'anni restaura vetrate antiche, come quelle giottesche in S. Croce, a Firenze. Unica bottega artigianale di questo genere rimasta in una Bologna che può annoverare fra i suoi capolavori

le vetrate della chiesa di S. Giovanni in Monte, è stato sfrattato e rischia di vedere seriamente compromesso il proprio futuro. E il futuro artistico di una città.

**LEGGERA E DOLCE COME UNA LIBELLULA**, Alice Cappelli, un destino in un nome, una prozia che le ha insegnato i segreti del mestiere già a otto anni. Non poteva che occuparsi di bambini questa stilista che insieme a Isabelle e Paola ha dato vita al negozio di abbigliamento infantile Les libellules. Dietro il sudato successo di questo piccolo e garbato atelier ricavato in una vecchia cappelleria del 1917, e che collabora anche con il Magma di Londra e con una serie di gallerie d'arte parigine, la forza di un'équipe dai 27 ai 33 anni d'età, la bellezza

dei tessuti e delle linee giapponesi, la sensibilità data dall'essere madri di bimbi piccoli. Due collezioni all'anno, abiti dai colori pastello, rifiniti con cura e amore. «Per far vivere il nostro spazio usiamo le vetrine, collaborando con artisti e illustratori con performance che allestiamo periodicamente». Fanno fatica le libellule, la concorrenza degli outlet e la crisi non aiutano certo. Ma i loro non sono sogni di carta e Alice continua a credere nella bellezza del fare, nel suo senso e nel suo valore. Una grande tradizione che si sta spegnendo è quella rappresentata dalla vulcanica Daniela Cellina della stamperia artistica La Tarlatana: «Si è sviluppata la sindrome del museo. La gente preferisce collezionare stampe piuttosto che viverle, le vuole piccole e che costino come la carta per il computer». I suoi clienti

sono soprattutto stranieri, molti i russi, grazie anche al nuovo volo giornaliero Bologna-Mosca di Aeroflot che da settembre lavora a pieno regime. Un'altra donna per un'altra grande tradizione locale. Insieme alla produzione contemporanea di Crete-pièce unique di Giovanni Bolognini e dei suoi soci Pastore e Bovina e alle maioliche dipinte di Laura Pergola, spicca il nome di Rosa Bagnaresi, maestra nella tecnica della ceramica graffita: «Il momento è difficile e io ho scelto la qualità di pezzi unici, spesso su ordinazione». Una storia di valore e di valori quella dell'artigianato bolognese. La Dotta ci ha messo la tradizione, gli uomini il cuore. E continuano a gettare il seme di una cultura del fare raccontata come una favola moderna. Una favola che parla di un uomo anziano, forte e austero.